



A New Psychedelic World

Huxley rappresenta la libertà da ogni sorta di ortodossia, convenzionalità, malafede, rispetto per le forme costituite del sapere e tabù sessuali. (Stephen Spender)

Nel 1932 Aldous Huxley scrive *Brave New World* (Il Mondo Nuovo) il suo libro più famoso, nel quale viene immaginata una società distopica, tecnologicamente molto avanzata, in cui gli uomini sono fantocci robotizzati che non conoscono le emozioni e i sentimenti. La fecondazione è artificiale, gli embrioni sono allevati in contenitori di vetro e condizionati con tecniche ipnotiche. La società è divisa in caste, come la società indiana di un tempo, gli alpha plus sono i bramini, il punto più alto della gerarchia sociale, e sotto di loro altre lettere dell'alfabeto greco designano gli individui destinati a compiti via via più bassi, fino ad arrivare agli epsilon che sono gli "intoccabili" della società.

In questa società perfetta non ci sono vincoli di parentela, non esistono padri madri fratelli sorelle mariti e mogli. È una società finalmente libera il cui scopo è quello di realizzare la "felicità universale" eliminando famiglia storia cultura religione e creando una società basata sul consumo. È la *stabilità*, parola che insieme a *comunità* e *identità* è parte dello slogan ufficiale del mondo nuovo.

Ford è il Dio al quale ci si rivolge

Ma in questo romanzo circolano come un sangue sotterraneo le opere di Shakespeare e già il titolo del romanzo è tratto da una magnifica frase di Prospero nella *Tempesta*: «*O wonder! How beauteous mankind is! O brave new world that has such people in't!*»

E poi troviamo citazioni da *Romeo e Giulietta*, *Otello*, *Timone d'Atene*, *Re Lear*, *Misura per Misura*...

Da questo romanzo parte l'esplorazione scenica di Aldous Huxley di Roberto Latini insieme a: Salvatore Alfano, Pasquale Aprile, Sem Bonventre, Monica Buzoianu, Sebastiano Caruso, Valentina Corrao, Antonio Perretta, attori del Laboratorio della Toscana. Attraverso una conferenza si illustrano i momenti essenziali del romanzo e della vita di Huxley. Ma individui beta, gamma, delta o addirittura epsilon "disturbano" l'ordine espositivo del conferenziere attraverso il disordine salutare di "scene" scespiriane o di comiche inserzioni tratte dai racconti italiani di Huxley. E con frammenti strappati alle *Porte della percezione* (altro titolo questo di un saggio psichedelico di Huxley) di una canzone dei Doors o dalle maglie della musica dei Radiohead.

Nel colorato spazio scenografico regista e attori si misurano con l'occhio disincantato di Huxley, con la sua declinazione della filosofia vedica orientale, con le sue profezie di un mondo artificiale in completa mutazione tecnologica e antropologica.

La drammaturgia di Roberto Latini spezza la perfetta struttura politico-sociale del *Mondo Nuovo* attraverso il teatro. E attraverso Shakespeare attori e pubblico vengono guidati a riscoprire le negate passioni ed emozioni di quel mondo, così lontano, così vicino.

«O wonder! How beauteous mankind is! O brave new world that has such people in't!»

«O prodigio! Quali creature meravigliose! e come è bello l'umano genere! Oh dolce nuovo mondo, pieno di un tal popolo .

(Shakespeare, La Tempesta, Atto V, Scena I)